



«*Voi mi provocate*»

di Giovanni Pistoia

a Giovanni Sapia

Risento questa notte, e non so perché, la tua voce, ora Carducci, ora nonna Lucia, e quella dei cipressi cipressetti miei; affondato in una poltrona, un bicchiere di vino, un po' d'amici, all'aperto, nel cielo alta la luna; nel buio della notte le colline, in lontananza, origliavano pensose; Rossano, a mezzanotte, taceva. Sembravi assopito, forse stanco per la tarda ora, ma nel sentir parlar di versi, esclamasti d'un fiato, folata di frizzante brezza: «*Voi mi provocate!*», e nel silenzio dei presenti recitasti, a memoria, *Davanti San Guido*. Penso a quella sera, e ti ringrazio, perché ora so cos'è la poesia, e so della sua potenza che fa di una conchiglia il mare.